

# NOMINA ACTIONIS IN -σις E COMPOSIZIONE NOMINALE IN GRECO ANTICO

-σις ACTION NOUNS AND NOMINAL COMPOUNDING IN ANCIENT GREEK

LORENZO MONTRASIO  
Ricercatore indipendente  
ef.mlf40@virgilio.it

## ABSTRACT

In greco antico, i composti che presentino come secondo costituente un sostantivo formato con il suffisso -σις sono molto rari e godono di scarse attestazioni: la maggior parte, infatti, è rappresentata in realtà da derivati da lessemi già composti, soprattutto verbi. Nonostante il significato prototipico dei nomi semplici in -σις sia eventivo, la semantica dei nomi composti in -σις non derivati è perlopiù risultativo-strumentale, per slittamento metonimico; questo fatto è confermato dal comportamento sintattico dei composti in -σις, più vicino a quello dei nomi puri, e quindi generalmente privo di una struttura argomentale. Il secondo costituente di alcuni composti in -σις non è attestato in isolamento, ma l'intero composto è comunque considerabile endocentrico dal punto di vista categoriale. Il suffisso -σις, scarsamente produttivo in composizione, viene sostituito in quest'ambito da suffissi che rientrano nella declinazione tematica, in particolare da -σία, supplendovi invece nella creazione di nomi semplici, in un rapporto analogo a quello che si può evidenziare rispettivamente, nel campo dei nomi d'agente, fra i suffissi -τήρ/-τωρ e -της.

## PAROLE CHIAVE

Nomi d'azione, composizione, greco antico, formazione di parola

In ancient Greek, compounds that have a noun formed with the suffix -σις as the second constituent are very rare and have little evidence: the majority, in fact, are represented by derivatives of already composed lexemes, especially verbs. Although the prototypical simple -σις nominal refer to events, the semantics of the non-derived -σις compounds is mostly resultative/instrumental, due to metonymic shift; this is confirmed by the syntactic behaviour of -σις compounds, closer to that of prototypical nouns, and therefore generally devoid of an argument structure. The second constituent of some -σις compounds does not occur in isolation, but the entire compound is still considered endocentric from a categorical point of view. The suffix -σις, poorly productive in composition, is replaced in this context by suffixes that fall within the thematic declension, in particular by -σία, replacing it instead in the creation of simple names, in a relationship similar to that which can be highlighted respectively, in the field of agent names, between the suffixes -τήρ/-τωρ and -της.

## KEYWORDS

Action nouns, Compounding, Ancient Greek, Word formation

---

## INTRODUZIONE

In greco antico, i sostantivi formati con il suffisso -σις molto raramente entrano in composizione come secondo costituente. Non è un fenomeno che possa essere semplicemente spiegato come un'eredità indoeuropea, perché, al contrario, il suffisso protoindoeuropeo \*-ti- manifesta, fuori dal greco, elevata produttività in composizione.<sup>1</sup> Si tratta dunque di una questione che va indagata principalmente con riferimento al greco e ai suoi processi morfologici.

Nel corso di questo studio, dunque, come prima cosa si è compiuta una ricerca dei composti in -σις attestati: l'indagine ha confermato che, se qualche forma è reperibile, tuttavia il processo è davvero poco produttivo. Si è pertanto cercato di studiare le forme attestate, spiegarle alla luce delle moderne proposte e dei moderni studi

---

<sup>1</sup> Per esempio, in vedico esiste una produttiva classe di composti il cui secondo membro è rappresentato da un *nomen actionis* in \*-ti (cfr. WACKERNAGEL 1905, p. 190, che fornisce diversi esempi: *ṛjū-nīti-* “giusta guida”, *devā-hīti-* “ordine divino”).



sulla composizione e di fornire quindi un tentativo di interpretazione del problema. Infine, si è operato un confronto tra composti in -σις e composti in -σία: nonostante la sua fortuna nell'ambito della creazione di *nomina actionis* femminili, infatti, il suffisso -σις ha incontrato una certa concorrenza da parte di suffissi tematici, alcuni dei quali lo hanno alla fine soppiantato, sostituendosi nel greco moderno.

## 1. ATTESTAZIONE DEI COMPOSTI IN -σις

L'incompatibilità di -σις con la composizione, già notata, per esempio, da Wackernagel,<sup>2</sup> non è assoluta: esistono e sono attestate, nel corso della storia del greco antico, voci composte in -σις. Un esame dettagliato dei dati contenuti nell'indice di Buck - Petersen<sup>3</sup> ha infatti rivelato che forme di questo tipo sono dell'ordine delle centinaia.

Ai fini dello studio, in particolare, sono state prese in considerazione le forme composte i cui membri fossero rappresentati, in seconda posizione, da un costituente in -σις e, in prima posizione, da un tema che fosse riconducibile a una qualsiasi categoria lessicale, eccettuata quella preposizionale.<sup>4</sup> La categoria risultata nettamente prevalente è quella nominale, prevedibilmente, ma non mancano temi avverbiali (in particolare εὐ- "bene", come in εὐδόκησις "approvazione"), pronominali (soprattutto αὐτο- "da sé", come in αὐτοκίνησις "moto spontaneo"), aggettivali (come ισχυρο- "forte" in ισχυροποίησις "rafforzamento") e perfino verbali (per esempio ἐθελο- "volere" in ἐθελοκάκησις "comportamento deliberatamente codardo"). Sono stati considerati anche i composti con ἄ- privativa<sup>5</sup> e in tutto se ne sono trovati una decina di casi (tra cui, per esempio, ἀφρόνησις "dissennatezza"): dunque una produttività ancora minore, se rapportata alla composizione con temi nominali e di altre categorie lessicali. Inoltre, non si sono esclusi i casi in cui la composizione era associata alla preverbiazione, qualora il composto non preverbato non fosse attestato (come per μεταποροποίησις "modificazione dello stato dei pori", perché \*ποροποίησις non è attestato), o anche casi in cui il secondo costituente fosse già preverbato (come πατροπαράδοσις "tradizione ancestrale", il cui secondo costituente è παράδοσις "tradizione").

La prima osservazione da fare riguardo ai dati è l'estrema sporadicità delle attestazioni: a ogni singolo *type* non corrispondono numerosi *token*. Le attestazioni sono spesso solo poche unità, e in una buona parte dei casi ci si trova di fronte a veri e propri *hapax legomena*. È vero che generalmente la presenza di *hapax* può segnalare l'alta produttività di una regola di formazione di parola,<sup>6</sup> ma non è questo il caso, dal momento che sono innanzitutto i *types* a essere relativamente poco numerosi.

Questo problema insito nei dati implica anche la difficoltà di fare confronti cronologici: quando di un termine si hanno solo poche attestazioni o anche solo una, non è automatica la deduzione della sua anteriorità o posteriorità cronologica rispetto a un altro termine che si presuppone ne sia la base (nel caso dei derivati) o uno dei costituenti (nel caso dei composti). Talvolta si può avere a che fare con neologismi, soprattutto in linguaggi settoriali come quelli della medicina, della filosofia, della scienza (da cui sono tratti molti dei termini oggetto di studio, dall'astrologia all'alchimia), specialmente quando il termine in questione è un *hapax*: può infatti trattarsi di una coniazione dell'autore non entrata poi nel linguaggio comune.<sup>7</sup>

Da un punto di vista diacronico, le forme in questione compaiono per la prima volta nell'età classica – il momento di massima produttività del suffisso -σις<sup>8</sup> – attestandosi in particolare in Ippocrate, Aristofane, Platone e poi si sviluppano per tutto il resto della storia della lingua, arrivando anche fino alla tarda età

<sup>2</sup> «Griechisch ist Komposition mit den, denen auf -ti- entsprechenden Nomina auf -σις zwar selten» (ivi, p. 191).

<sup>3</sup> BUCK - PETERSEN 1970, pp. 574-608.

<sup>4</sup> Il suffisso -σις, infatti, è altamente produttivo nella formazione di nomi preverbati, ma essi sono stati esclusi dallo studio perché non sono definibili come composti prototipici, e nel *continuum* tra derivazione e composizione si pongono piuttosto al confine.

<sup>5</sup> Lo *status* delle forme con ἄ- privativa è in realtà controverso: non è chiaro se debbano essere considerate composti veri e propri o piuttosto derivati per prefissazione. Se è vero che i composti greci sono spesso costituiti da forme non lessicalmente autonome, è altrettanto vero che nel caso di ἄ- privativa non si può neppure rintracciare alcun legame con una forma libera che le darebbe lo *status* di costituente compositivo (cfr. GRANDI - POMPEI 2010, p. 216 e TRIBULATO 2015, p. 20). Di qui la tendenza a considerarla una "particella" o, appunto, un prefisso. Indipendentemente da come si considerino le forme con ἄ- privativa, esse sono state comprese nel presente studio perché l'incompatibilità con la composizione si associa sistematicamente all'incompatibilità con ἄ- privativa (cfr. LAZZERONI 2010).

<sup>6</sup> Cfr. per esempio GAETA - RICCA 2015, pp. 844-849, per considerazioni sulla nozione quantitativa di produttività e sul ruolo degli *hapax* nel determinare la produttività di una regola di formazione di parola.

<sup>7</sup> Nel corso della ricerca, per quanto riguarda in particolare lo studio delle attestazioni, è stata fondamentale la versione informatizzata del *TLG*.

<sup>8</sup> Cfr. CHANTRAINE 1933, p. 282.

bizantina. Non si ritrovano invece nei poemi omerici e nell'età arcaica: nei primi secoli della letteratura greca, invece, sono attestati i composti con -τις, ovvero quelli il cui secondo costituente è rappresentato, per esempio, da μάντις “profeta” o μῆτις “saggezza”. Si tratta perlopiù di composti attributivi esocentrici, come il celebre epiteto di Odisseo πολύμητις “dai molti accorgimenti” > “molto saggio” o endocentrici, per esempio ψευδόμαντις “falso profeta”, un tipo relativamente produttivo. Sono, questi, composti residuali di una fase più antica del greco, in cui il suffisso \*-ti- serviva anche a formare nomi d'agente; il loro significato è però distante dal valore prototipico di -σις, che, in età classica, si specializza nella formazione di nomi d'evento.<sup>9</sup>

A partire dall'età bizantina, le forme composte in -σις iniziano a diventare relativamente più numerose rispetto alle epoche precedenti: un indizio del fatto che, sebbene -σις non sia mai diventato realmente produttivo in composizione (le voci continuano a godere di poche attestazioni), il processo di formazione di parola fosse soggetto a minori restrizioni.

## 2. ANALISI DEI DATI

I dati emersi dalla ricerca devono innanzitutto essere distinti fra composti effettivamente tali, da un lato, e derivati da lessemi composti, dall'altro.

Nel primo insieme, a titolo d'esempio, si trova un piccolo gruppo coeso di composti il cui secondo membro è °στασις < σταῶ- “stare”: in nessun caso il significato del composto né quello di °στασις sono processuali; i nomi indicano invece entità referenziali, spesso luoghi (il significato di στάσις selezionato è proprio “posto, posizione”):

αἰγό-στασις “recinto per capre”  
 αἰμό-στασις “medicamento emostatico”  
 βελό-στασις “batteria per armi”  
 βού-στασις “stalla per buoi”  
 Γραικό-στασις “tribuna greca”  
 θεό-στασις “base per statue di divinità”  
 ἵππό-στασις “stalla”  
 κριό-στασις “base per ariete”  
 ξενό-στασις “alloggio per stranieri”

Sono, questi, veri e propri composti, costituiti dall'unione di due temi nominali: quello in seconda posizione, che ne costituisce la testa, è a pieno diritto un nome in -σις.

A questi nomi di entità si aggiungono alcune coniazioni aristofanee, e cioè ἐτήρησις “cucchiaio da zuppa” (*Ach.* 245) e οἰνήρησις “vaso per attingere vino” (*Ach.* 1067), cui si associa ζωμήρησις “cucchiaio da zuppa” (*Antiph.* 249). Esse sono morfologicamente affini a quei pochi casi di composti a rezione verbale con tema in -ā al secondo membro del tipo οἶνο-χόη “brocca da vino”, che in greco sono di produttività comparabile ai composti in -σις, quindi bassa o quasi nulla. In effetti, sembra che in protoindoeuropeo non fosse possibile la formazione di composti possessivi o subordinativi con primo membro nominale e secondo membro (de)verbale astratto in -ā.<sup>10</sup> Per il suffisso -σις la questione è diversa: come si è accennato nell'introduzione, non è possibile motivare la quasi totale assenza di composti con secondo membro in -σις come un'eredità indoeuropea.

Dunque, in greco si hanno effettivamente dei composti con secondo membro in -σις, ma sono relativamente scarsi: se ne offre in appendice un'analisi, svolta secondo la descrizione in tratti pertinenti come proposta da Bauer.<sup>11</sup>

Il resto dei dati, invece, è costituito da derivati. Fra essi, per esempio, risalta un nutrito gruppo di lessemi in cui il secondo membro – che rappresenta normalmente la testa del composto – non è attestato in isolamento. Tra questi, per esempio, παραπαιδαγωγῆσις “correzione”: non sono attestati né \*ἀγωγήσις né \*παραγωγήσις (a fronte di ἀγωγή “trasporto” e παραγωγή “deviazione”). La forma più vicina è invece il verbo παραπαιδαγωγέω “aiutare nella formazione”, che trova la sua prima attestazione in Plutarco (*De fortuna*

<sup>9</sup> Per quanto riguarda il valore prototipico di -σις, si rimanda, oltre che ai classici CHANTRAINE 1933, p. 275 e ss. e BENVENISTE 1948, p. 75 e ss., ai contributi di CIVILLERI 2012, p. 109 e ss. e DE LA VILLA 2020.

<sup>10</sup> Cfr. FELLNER-GRESTENBERGER 2016, pp. 143-144. In greco agisce una regola di sostituzione per cui il suffisso -ā viene rimpiazzato da -ο- (τιμή “onore” > ἄ-τιμος “senza onore”, \*ἄ-τιμή) o da \*-i- (ἀλκή “forza” > ἄν-αλκίς “indifeso, debole”); i due procedimenti sono attivi anche in altre lingue indoeuropee antiche (vedico *jihvā-* “lingua” > *mādhu-jihva-* “dalla dolce lingua”; latino *barba* “barba” > *imberbis* “imberbe”). Un simile meccanismo di sostituzione con altri suffissi in composizione si verifica anche per -σις: vd. §6.

<sup>11</sup> BAUER 2017, pp. 113-114.

*Romanorum* 321b), quindi nella seconda metà del I secolo d.C., e viene poi impiegato da autori successivi come Clemente Alessandrino (seconda metà del II secolo) ed Ermia di Alessandria (prima metà del V secolo).

Invece, il sostantivo *παραπαιδαγωγίσις* ha due sole attestazioni, la prima in Claudio Tolomeo (*Harm.* 1.1) e la seconda in Porfirio (*in Harm.* 17.32n-33n), quindi a partire dal II secolo d.C., in ogni caso in un'età posteriore alla prima attestazione di *παραπαιδαγωγέω*, che – essendo anche più ricorrente, pure se di poco – è lecito presumere come base di derivazione di *παραπαιδαγωγίσις*.

Lo stesso ragionamento si può applicare anche a diverse altre forme rilevate, e non solo a quelle il cui secondo membro non è attestato in isolamento. In particolare, un gruppo consistente di voci presenta come secondo membro *ποίησις*, che naturalmente è attestato anche come forma autonoma col significato di “costruzione, creazione”. La stragrande maggioranza di esse trova però una corrispondenza in un verbo composto con secondo costituente *ποιέω* “fare”. Per esempio, accanto a *παιδοποίησις* “atto del generare figli”, attestato per la prima volta in Platone (*Lg.* 974d), si trova *παιδοποιέω* “generare figli”, peraltro piuttosto ricorrente e con cinque occorrenze in Platone stesso, ma la prima attestazione appartiene addirittura a un detto dei Sette Sapienti (*Apophthegmata* 5.7). Sono solo due le forme che non seguono questo *pattern*, e cioè *ιοποίησις* “raffinazione” (\**ιοποιέω*) e *χωποίησις* “fusione” (anche attestato come *χοποίησις*, ma non si trovano né \**χωποιέω* né \**χοοποιέω*), ma naturalmente non c'è la certezza che l'assenza di attestazioni corrisponda a un'effettiva assenza nel lessico.

Per qualche raro caso, inoltre, si può parlare di rideterminazione sulla base di composti sinonimi che presentano come secondo costituente un sostantivo formato con un diverso suffisso. Per esempio, la voce *πλατυκορίασις* “dilatazione della pupilla” trova un corrispondente nel sinonimo *πλατυκορία*,<sup>12</sup> e *εὔπραξις* (*A. Ag.* 255) vale *εὔπραξία* “buona riuscita”.<sup>13</sup>

In altri casi, sempre rari, la base di partenza è aggettivale (*αὐτόφουσις* “natura astratta” < *αὐτόφουτος* “naturale”).

La maggior parte delle voci, però, è comunque deverbale, e in particolare derivata da verbi secondari. Questi verbi sono più spesso deaggettivali, come *ὁμολογέω* “concordare” (< *ὁμόλογος* “concorde”), che è la base di partenza per *ὁμολόγησις* “ammissione”.

Le stesse conclusioni raggiunte fin qui si applicano naturalmente anche ai composti con *ἀ-* privativa, che sono peraltro davvero rarissimi: dalla ricerca ne sono emersi appena una decina, soltanto uno dei quali non riconducibile a un possibile verbo di partenza, e cioè *ἀβεβαίωσις* “instabilità” (cfr. *βεβαίωσις* “rafforzamento”). Tuttavia, si tratta di un *hapax* assoluto (*Anon. in Rh.* 117.34) ed è del tutto verosimile che la base di partenza per *ἀβεβαίωσις* sia l'aggettivo *ἀβέβαιος* “instabile”. Gli altri composti con *ἀ-* privativa sono plausibilmente tutti deverbali, come *ἀπόρησις* “problema” (pure piuttosto ricorrente) < *ἀπορέω* “essere in difficoltà” e *ἀκύρωσις* “annullamento” < *ἀκυρώω* “annullare”.

Insomma, per la maggior parte dei casi siamo dunque di fronte a dei composti apparenti: delle voci, cioè, non costituite dall'unione di due temi o lessemi, ma in realtà derivate da un verbo o, più raramente, da un tema nominale.<sup>14</sup> Ciò autorizza a concludere che «i rari esempi di nomi in -σις composti derivano naturalmente da verbi denominali»,<sup>15</sup> purché non si prenda l'affermazione in termini assoluti, dal momento che, come si è visto, esistono anche composti veri e propri.

### 3. ANALISI SEMANTICA DEI COMPOSTI IN -σις

Si è osservato che il significato dei composti con *οστας* è sempre referenziale: l'assenza di significato processuale è una caratteristica che ricorre anche negli altri esempi isolati di composti in -σις, come, per

<sup>12</sup> La forma *στενοκορίασις* “contrazione della pupilla” è strutturalmente identica a *πλατυκορίασις*, senza che \**στενοκορία* sia attestato. Al di là della ristrettezza di esempi, sono due casi che confermano come, nel corso del tempo, l'ambito di applicazione di -σις si sia progressivamente ridotto a favore dei suffissi tematici (*πλατυκορίασις* è attestato in Galeno, 14.768, *πλατυκορία* in autori successivi).

<sup>13</sup> Quando si tratta di voci scarsamente attestate e, come in quest'ultimo caso, anche *hapax*, la ricerca linguistica si intreccia anche con le problematiche filologiche. Per esempio, *εὔπραξις*, nell'edizione Page, è scritto separato: si dovrebbe pertanto considerare piuttosto un semplice nome in -ξις modificato da un avverbio. In certi casi bisogna poi fare attenzione a non prendere in considerazioni possibili *ghost words*: *ὁμοιοκατάληξις*, per esempio, è *falsa lectio* per *ὁμοιοκαταληξία* “somiglianza di terminazioni” (*Sch. Od.* 7.115).

<sup>14</sup> Anche se il processo di derivazione è invertito (V > N e non N > V), la situazione non è tanto diversa da casi come gli inglesi *highlight* “evidenziare” e *grandstand* “mettersi in mostra”: questi verbi sono dei derivati denominali, rispettivamente da *highlight* (“punto saliente”) e *grandstand* (“tribuna”). Non si tratta dunque di composti formati dall'unione di *high* e *light* o *grand* e *stand*, come del resto testimonia la forma del preterito: [[*high*][*light*]-ed] e non \*[*high*][*lit*], [[*grand*][*stand*]-ed] e non \*[*grand*][*stood*] (cfr. BAUER 2006, p. 723).

<sup>15</sup> CIVILLERI 2012, p. 117.

esempio, λεοντόβασις “base a forma di leone” e μονάλυσις “catena singola”, oltre che nei già citati composti aristofanei. Non tutte le forme sono interessate da questa semantica, perché esistono anche termini con valore pur blandamente eventivo (come κτηναφαίρεσις “allevamento di bestiame”), ma certamente è una tendenza notevole.

I composti in -σις, dunque, non hanno significato processuale, e la motivazione, secondo Holt,<sup>16</sup> è la seguente: «si l'on rapporte à ce procès l'objet auquel il s'applique, on passe de l'action dynamique à la situation statique, ce qui est la négation de la notion de procès, et ainsi l'addition d'un régime d'objet comporte nécessairement que le composé reçoit le sens du résultat obtenu.» Il problema, però, sta nel fatto che, poiché i nomi in -σις – sempre secondo l'autore – non designano un processo visto nella sua realizzazione ma tendente a essa, allora «l'addition d'un thème nominal à un nom d'action en -σις a pour effet que le procès se conçoit comme réalité, mais non pas dans un cas défini. Il en résulte que les composés en -σις à premier terme nominal ne peuvent pas désigner le résultat du procès, mais ils se prêtent à exprimer des instruments par lesquels l'action est exécuté ou des lieux où l'action se passe, et ils s'associent aux circonstances extérieurs qui accompagnent généralement le procès». Questa spiegazione poggia le proprie basi sulla definizione del significato dei nomi in -σις come «procès tendant à sa réalisation», una definizione probabilmente troppo ristretta, tant'è vero che lo stesso Holt,<sup>17</sup> riassumendo i valori del suffisso emersi dallo studio degli esempi omerici, ne trova tre: valore della possibilità, valore gnomico, valore terminologico, cui corrisponde l'espressione dell'azione come – rispettivamente – non realizzata, a un tempo realizzata e non realizzata, realizzata (un'analisi criticata già da Benveniste,<sup>18</sup> per le sue evidenti contraddizioni).<sup>19</sup>

Che i composti in -σις abbiano significato referenziale dipende, più semplicemente, dal consueto processo metonimico che dal senso eventivo porta a quello risultativo/strumentale (o comunque al riferimento ad entità concrete),<sup>20</sup> sia che questo processo avvenga “prima” – con la selezione di una base nel suo significato già referenziale, come accade per στάσις e βάσις – sia che, assai meno di frequente, avvenga “dopo”, o, meglio, simultaneamente alla creazione del composto. In questo secondo caso, il composto risultante assume denotazione risultativo-strumentale ed è contrassegnato dall'esocentricità (perlomeno semantica): οινήρυσις “atto di attingere vino” > “strumento con cui attingere vino”, ὠτοκάταξις “ferita all'orecchio” > “persona con ferita all'orecchio”.

#### 4. ANALISI SINTATTICA DEI COMPOSTI IN -σις

Alla luce di queste considerazioni, è lecito attendersi per i composti in -σις un comportamento sintattico più vicino a quello dei nomi puri che a quello dei verbi.<sup>21</sup> Uno degli indicatori più determinanti in questo senso è dato dalla reggenza di una struttura argomentale, un tratto tipicamente verbale:<sup>22</sup> ci si aspetterebbe, cioè, che i composti in -σις non ne siano interessati, dal momento che hanno semantica prevalentemente referenziale (come i nomi puri), al contrario dei sostantivi semplici in -σις, che, invece, presentano un alto grado di verbalità.<sup>23</sup> Gli esempi di struttura argomentale reperiti, del resto, riguardano nomi propriamente derivati.<sup>24</sup>

Per i composti effettivi, invece, si possono incontrare al massimo dei genitivi inequivocabilmente relazionali:

<sup>16</sup> HOLT 1940, p. 62.

<sup>17</sup> Ivi, pp. 88-89.

<sup>18</sup> BENVENISTE 1948, pp. 83-84.

<sup>19</sup> Secondo Benveniste, invece, il significato generale che traspare dall'esame dei nomi omerici in -σις consiste nella «notion abstraite du procès conçu comme réalisation objective» (ivi, p. 80).

<sup>20</sup> Un processo consueto per il suffisso -σις (per esempio, δόσις “dono” ma anche “donazione, atto del donare” < δω- “dare, donare”) ma diffuso anche interlinguisticamente: si pensi anche solo all'italiano *costruzione*, che può indicare sia il processo denominato dal verbo base (*costruire*) sia il suo risultato, o all'equivalente inglese *building*.

<sup>21</sup> Si fa qui riferimento al *continuum* tra nome e verbo, intesi come categorie scalari a partire perlomeno da ROSS 1972. Cfr., per diverse prospettive sul tema, VOGEL - COMRIE 2000, CROFT 2001, BAKER 2004, RIJKHOFF - VAN LIER 2013.

<sup>22</sup> Per quanto riguarda la persistenza di tratti verbali nelle nominalizzazioni, cfr. in particolare SIMONE 2008 e COMRIE-THOMPSON 2007, pp. 345 e ss.. Per uno studio approfondito della reggenza argomentale dei nomi semplici in -σις, cfr. BRUNO 2000.

<sup>23</sup> Cfr. CIVILLERI 2012, pp. 109-126.

<sup>24</sup> Per esempio, in οἱ δὲ τὴν τῶν Κελτῶν ἐθελοκάκησιν [ἡτιῶντο] (Plb. 3.68.10) “altri [davano la responsabilità] al comportamento tiepido dei Celti”, il sostantivo composto ἐθελοκάκησις è accompagnato da un genitivo soggettivo (τῶν Κελτῶν): l'evento – comportarsi tiepidamente – viene espresso con un sostantivo in -σις; esso è compiuto da un agente – i Celti – che compare al caso genitivo. In καὶ καθ' ἡμέραν ἐγίνοντο ... καὶ τῶν ἄλλων ἔργων πυρπολήσεις (J. B.J. 3.7.11) “e ogni giorno avvennero [diversi avvenimenti] e la distruzione col fuoco delle altre opere”, il nome πυρπολήσεις (al plurale) è associato a un genitivo senza dubbio oggettivo (τῶν ἄλλων ἔργων): qui l'evento – la distruzione col fuoco – coinvolge dunque un paziente – le altre opere.

Ἀελίου κνεφαίαν ἰππόστασιν (E. Alc. 593-594)  
 “la scura stalla del Sole”

Qui, infatti, come anche in altri casi, il nome non ha alcun contenuto predicativo, ma semplicemente referenziale, né vi soggiace alcuna struttura eventiva.

#### 4.1. Composti in -σις con argomento oggetto interno

Il risvolto più interessante che presentano sostantivi del tipo παιδοποίησις è che, oltre alla struttura argomentale interna (παιδο- è argomento oggetto interno di °ποίησις), essi possono reggere anche un ulteriore argomento (esterno), per esempio un paziente, cosa che non sarebbe possibile per analoghi composti inglesi o italiani (\**taxi driver of this car*, \**raccolta rifiuti della spazzatura*). Si osservi il seguente esempio:

Ἀφροδίτη ... ἐνὸς δίδωσι παιδοποίησιν (Vett. Val. 123.2)  
 “Venere concede il parto di un bambino”

Qui, a rigore, sono identificabili due elementi in grado di soddisfare il ruolo di paziente di °ποίησιν, e cioè il primo costituente παιδο- ma anche ἐνὸς, genitivo oggettivo. Entrambi gli elementi si riferiscono alla stessa entità (il bambino che nasce); il “doppione” si spiega con l’opacità della struttura interna di παιδοποίησις, in cui cioè il primo costituente non è più percepito come paziente del secondo. In realtà, questo fenomeno è anche la conferma della natura derivazionale di παιδοποίησις, perché il verbo base παιδοποιέω presenta la stessa “doppia” reggenza argomentale.<sup>25</sup>

Θησεὺς ... ἐβοήθει ταῖς πολιτικαῖς δυνάμεσιν, ἔχων μεθ’ ἑαυτοῦ τὴν Ἀμαζονίδα Ἀντιόπην, ἐξ ἧς ἦν πεπαιδοποιημένος υἱὸν Ἰππόλυτον (D.S. 4.28.3)  
 “Teseo giungeva in aiuto delle forze cittadine, avendo con sé l’amazzone Antiope, dalla quale aveva avuto in figlio Ippolito”

## 5. IL PROBLEMA DEL SECONDO COSTITUENTE

Per quanto riguarda la segmentazione dei composti autentici come οἰνήρυσις, invece, emerge la difficoltà di etichettarne sintatticamente il secondo membro. Infatti, per una forma come, per esempio, οἰνήρυσις, il secondo costituente non si presenta mai in isolamento, ma solo negli altri composti con la stessa struttura (ἐτνήρυσις e ζωμήρυσις). Se si percepisce chiaramente un legame con la base verbale ἄρυ- “attingere”,<sup>26</sup> resta però da stabilire se il composto vada segmentato come [[οἰν-]<sub>N</sub>[ἄρυσις]<sub>N</sub>]<sub>N</sub> o [[οἰν-]<sub>N</sub>[ἄρυ-]<sub>V</sub>-σις]<sub>N</sub>, se cioè sia un composto endocentrico con secondo membro nominale oppure esocentrico con secondo membro verbale.

Applicando l’analisi formulata da Grandi - Pompei<sup>27</sup> per i composti del tipo λογογράφος a quelli qui oggetto di studio, strutturalmente simili, la risposta consisterebbe nella prima opzione: il secondo costituente di οἰνήρυσις riceve così un’interpretazione nominale. In questo modo, il composto è endocentrico dal punto di vista categoriale, perché l’elemento che assegna la categoria è presente. Non è altrettanto chiaro se il secondo membro sia anche la testa semantica, perché se è vero che -σις forma prototipicamente nomi di evento (e, pertanto, °ἄρυσις dovrebbe voler dire “atto di attingere”), il nome in uscita è però un nome di strumento. Come si è detto in precedenza, però, nonostante \*ἄρυσις non esista come parola autonoma e non se ne possa verificare il significato,<sup>28</sup> bisogna supporre che vi sia alla base uno slittamento metonimico evento > strumento che avviene simultaneamente alla composizione.

<sup>25</sup> In effetti, quello di παιδοποιέω può essere definito un caso di incorporazione, un fenomeno di cui Pompei rileva la presenza in greco antico. L’esempio è tratto proprio da POMPEI 2006, p. 235.

<sup>26</sup> Con allungamento della vocale iniziale dovuto all’incontro con la vocale finale del primo costituente, il tema di οἶνος “vino”. Lo stesso fenomeno si verifica anche per gli altri due composti con medesima struttura. Per l’etimologia del composto cfr. CHANTRAINE 1933, p. 275.

<sup>27</sup> GRANDI - POMPEI 2010, pp. 213-221.

<sup>28</sup> A onor del vero, ἄρυσις ha un’attestazione come lessema autonomo (Afric. Cest. 1.17.37: II/III secolo d.C.), ma in un periodo molto più tardo rispetto a οἰνήρυσις (che è coniazione di Aristofane), ed è da considerarsi pertanto una formazione indipendente. Peraltro, il significato è comunque eventivo: “estrazione di un liquido”.

## 6. LA SPARTIZIONE FUNZIONALE CON -σία

A fronte dell'assodata scarsa produttività di -σις in composizione, può essere interessante verificare il rapporto che intrattengono con la composizione altri suffissi greci deputati alla creazione di *nomina actionis*. In particolare, a titolo di esempio, si è selezionato -σία, dal momento che, per ragioni che verranno discusse, è proprio questo suffisso ad aver fatto maggior concorrenza a -σις, fino a soppiantarla.<sup>29</sup>

Come -σις, infatti, anche -σία crea nomi femminili deverbali: θυσία “sacrificio” < θυ- “sacrificare”; ἐξουσία “possibilità” < ἐξ-εσ- “essere possibile”;<sup>30</sup> πλεονεξία “avidità” < πλέον “di più” + ἐχ- “avere”. Come si nota, le nominalizzazioni possono essere semplici, preverbate ma anche composte. Questa non è l'unica differenza rispetto a -σις: le basi cui si affigge -σία, infatti, non sono solo verbali, ma anche nominali: ἀναξία “stato di essere signore, comando” < ἀνακ- “signore”.

Il significato centrale di questo suffisso sembra essere più generico in confronto a quello di -σις, che forma prototipicamente nomi d'azione e nomi di processo indefinito.<sup>31</sup> Se in alcuni casi – come θυσία – si osserva un significato processuale abbastanza netto, in altri – per esempio ἀναξία – l'idea di base è quella di uno stato, una condizione.<sup>32</sup> Esistono poi anche nomi il cui significato è l'esito di un processo metonimico, non diversamente dai sostantivi uscenti in -σις: si citano, a titolo d'esempio, un nome di risultato come φαντασία “immagine”<sup>33</sup> < φανταζ- “rendere visibile”, un nome di luogo come κλισία “capanna, seggio” < κλι- “inclinare, piegare” e un nome proprio di divinità femminile come Αὐξήσια “Auxesia”, dea della crescita < αὐξ- “aumentare, far crescere”. Se tuttavia si escludono questi ultimi casi, che sono esito di lessicalizzazione, si nota come in realtà il valore centrale di -σία sia strettamente dipendente dalla base verbale (quando essa sia verbale), ancora di più rispetto a quanto ciò non sia vero per -σις. In altre parole, il valore della base predicativa viene ereditato dal sostantivo: se il verbo ha valore stativo, il nome indicherà uno stato (ἐξουσία “possibilità” < ἐξ-εσ- “essere possibile”); se il verbo ha valore processuale, il nome indicherà un evento a sua volta (θυσία “sacrificio” < θυ- “sacrificare”). Si noti che queste considerazioni non valgono allo stesso modo per -σις, che non produce nomi di stato nemmeno quando si affigge a basi stative<sup>34</sup> e ha quindi un significato centrale più definito.

L'opposizione tra -σις e -σία non è però netta, proprio perché anche -σία forma produttivamente nomi di processo accanto a sostantivi in -σις che derivano dalla stessa base. Non sono numerosi i casi in cui i due nomi della coppia siano semplici, cioè non composti e non preverbati, e godano di eguale fortuna;<sup>35</sup> ma quando si considerino i preverbati, presenti in abbondanza sia tra i nomi uscenti in -σις che tra i nomi uscenti in -σία, allora le coppie si fanno più frequenti. Dal punto di vista semantico, secondo Holt<sup>36</sup> e Chantraine,<sup>37</sup> queste forme parallele sono molto simili e pressoché interscambiabili, ma ci sono alcuni casi in cui invece si può osservare una differenza: συνθεσία “trattato”/σύνθεσις “composizione” (valore anche processuale) < συν-θε- “mettere insieme”; ἐκκλησία “assemblea”/ἐκκλησις “richiamo” < ἐκ-καλε- “chiamare”; ἔννεσις (omerico) “ordine, comando”/ἔνεσις (medico) “iniezione” < ἐν-ἐ- “mandare dentro”. Questi esempi<sup>38</sup> dimostrano come, quando vi sia opposizione tra il nome in -σία e quello in -σις, è il secondo ad assumere il significato processuale, confermando la preferenza del suffisso -σις a formare nomi di processo, mentre il primo (il nome in -σία) ha un valore più generico, che non esclude a sua volta un valore processuale, ma che più spesso è risulativo.

Naturalmente, un confronto tra i composti in -σις e quelli in -σία sarebbe fortemente sbilanciato a favore dei nomi del secondo gruppo, perché -σία è molto più produttivo nella formazione di composti rispetto a -σις.

<sup>29</sup> Uno dei primi ad occuparsi della questione è FRAENKEL 1913.

<sup>30</sup> La forma ἐξουσία si spiega con la derivazione, in particolare, dal tema del participio presente (ὄντ- + -σία, con caduta di v e allungamento della sillaba precedente).

<sup>31</sup> Si adotta qui la terminologia impiegata da SIMONE 2008 e ripresa da CIVILLERI 2012, il cui studio ha costituito un costante punto di riferimento per questa discussione.

<sup>32</sup> Cfr. HOLT 1940, p. 62.

<sup>33</sup> Accanto al significato risulativo, comunque, si trova anche il valore processuale di “apparizione, comparsa”.

<sup>34</sup> Quest'affermazione ha un valore relativo: la lettura processuale di nomi derivati da basi stative è spesso molto forzata se non inammissibile (καρτέρησις “pazienza, atto di sopportare” < καρτερε- “sopportare”); altrove dipende dal contesto (φιλοσόφου στάσις indica proprio lo “stato del filosofo”; ma στάσις < στᾶ- è polisemico e può anche significare “discordia, lotta, rivoluzione”). La presenza di basi stative tra i nomi in -σις è comunque un'eventualità rara, se confrontata con la ricorrenza di basi di altro tipo. Tra i dati di DE LA VILLA 2020, fondati sul *corpus* omerico, le basi stative non compaiono neppure.

<sup>35</sup> Per esempio, una ricerca compiuta nel *TLG* indica che mentre il già citato θυσία conta 17.241 attestazioni, il corrispondente in -σις, θύσις, ne conta 179, praticamente un centesimo.

<sup>36</sup> HOLT 1940, p. 61.

<sup>37</sup> CHANTRAINE 1933, p. 84.

<sup>38</sup> CHANTRAINE 1933, p. 84 ne fornisce anche altri.

Pertanto, se a fronte di un nome come κρᾶσις “mescolanza” < κερᾶ- “mescolare” non esiste un corrispondente nome in -σία (\*κρασία), nell’ambito dei composti si verifica la situazione contraria: si hanno ἀκρασία “cattiva mescolanza” con ἀ- privativa e una lunga serie di composti nominali, tra cui, per esempio, θεοκρασία “mescolanza con dio”, senza che siano attestate le forme parallele in -σις (\*ἀκρασις, \*θεοκρασις). Per la verità, esistono casi in cui si riscontra una coppia di composti, di cui l’uno in -σις e l’altro invece in -σία, ma sono eventualità estremamente infrequenti: data la scarsità delle attestazioni, è difficile determinare quale delle due voci abbia la priorità cronologica; la semantica è perlomeno identica, come tra ἀστροθεσία e ἀστροθέσις “costellazione, disposizione delle stelle”:

Σύνεγγυς γάρ ἐστιν ὁ Ὀρίων τῇ ἀστροθεσίᾳ τῶν Πλειάδων (Ath. 11.80.21)  
 “Orione, infatti, è vicino alla costellazione delle Pleiadi”

<τῆς> ἀστροθέσεως κατανοήσας τὸ μέγεθος (Sch. Arat. 636.36-37)  
 “osservando la grandezza della costellazione”

In generale, quindi, si può dire che composti paralleli in -σις e -σία sono, innanzitutto, molto rari – spesso limitati ad attestazioni tarde – e non presentano notevoli differenze dal punto di vista del significato; anzi, talora sono pressoché interscambiabili, quasi fossero percepiti come pure varianti morfologiche. In base a questa considerazione, si può affermare che l’opposizione tra composti in -σις e composti in -σία è scarsamente rilevante o non rilevante affatto: dove invece l’opposizione si manifesta, è tra sostantivi semplici, dominio principale di -σις, e composti, dominio principale di -σία.

Secondo Civilleri,<sup>39</sup> però, non bisogna pensare a -σία come a un semplice allomorfo di -σις in composizione. La studiosa ritiene di poter ricondurre a motivazioni semantiche l’opposizione tra i due suffissi: mentre -σις non ammette la composizione per via della sua specificità semantica,<sup>40</sup> per i nomi in -σία la composizione è ammessa e anzi produttiva perché la semantica di questo suffisso è più generica e dipende piuttosto dalla base verbale.

Storicamente, il suffisso -σία si è progressivamente sviluppato a spese di -σις, fino a rimpiazzarlo del tutto.<sup>41</sup> Il cambiamento dev’essere partito, sempre secondo Civilleri,<sup>42</sup> dalle zone di sovrapposizione e, quindi, dai nomi in -σία che avevano significato processuale, ma perché questo significato era loro assegnato dalla base verbale e non tanto dal suffisso, come invece avveniva per i nomi in -σις. Attraverso un processo di rianalisi, a -σία dev’essere invece stato assegnato proprio questo valore, e, poiché i nomi in -σία presentavano una flessione più chiara e regolare,<sup>43</sup> hanno soppiantato quelli in -σις. Può aver giocato a favore di questo mutamento anche la somiglianza formale tra i due suffissi; certamente il processo è stato facilitato dalla loro stretta interrelazione e, si potrebbe dire, collaborazione, che si manifestava *in primis* nella spartizione funzionale tra formazione di nomi semplici (in -σις) e formazione di nomi composti (in -σία), attestata sin dall’inizio della storia della lingua.

## 7. I NOMINA ACTIONIS IN -σις E -σία A CONFRONTO CON I NOMI D’AGENTE IN -τήρ/-τωρ E -της

I risultati dell’indagine sin qui condotta devono essere inquadrati nel più ampio tema dell’articolazione scalare delle categorie nominale e verbale. In particolare, si deve tornare a quanto afferma Lazzeroni<sup>44</sup> a proposito dei nomi d’agente in -τήρ/-τωρ e -της: secondo l’autore, si può individuare una “scala di nominalità” compresa tra il polo del verbo finito e il polo del nome puro, in cui i nomi in -τήρ/-τωρ si collocano più vicini al primo dei due poli rispetto ai nomi in -της, perché conservano maggiori tratti verbali. Tra questi si conta

<sup>39</sup> CIVILLERI 2012, p. 128.

<sup>40</sup> Civilleri segue HOLT 1940, p. 62 nello spiegare la quasi totale assenza di composti uscenti in -σις: «poiché in generale la composizione nega la nozione stessa di processo di cui il suffisso è portatore» (CIVILLERI 2012, p. 128).

<sup>41</sup> Cfr. CHANTRAINE 1933, p. 86. Per la precisione, il suffisso principale che eredita la funzione di -σις in greco moderno è -σιμο: «im Neugriechischen ist -σις als lebendiges Suffix für Verbalabstrakta durch -σιμο verdrängt» (SCHWYZER 1939, p. 506). -σία però già nel greco omerico presentava questo valore, mentre -σιμος, -σιμων (> -σιμο) derivava aggettivi (ἐργάσιμος “arabile, lavorabile” < ἐργάζ- “lavorare”).

<sup>42</sup> CIVILLERI 2012, p. 131.

<sup>43</sup> Qualche testimonianza papiracea, per esempio, vede alcuni nomi in -ις declinati anche come se fossero tematici: λεσῶνις “sovrintendente di un tempo” (prestito egizio) ma λεσῶνης, λεσῶνη, λεσῶναι; δάμαλις “vitella” ma δαμάλην (cfr. GIGNAC 1981, p. 77).

<sup>44</sup> LAZZERONI 2010, pp. 256-264.

anche l'incompatibilità con la composizione, che interessa i nomi in -τήρ/-τωρ ma non quelli in -της. La situazione descritta è perfettamente adattabile anche ai nomi, rispettivamente, in -σις e -σία. Infatti, si può verificare che -σις esibisce anche le altre proprietà identificate da Lazzeroni tra quelle che indicano una maggiore vicinanza al polo verbale. Non così -σία, dal momento che la sua semantica, come si è visto al §6, è meno precisamente determinabile.

- Derivabilità da basi verbali. Questa non è soltanto una proprietà di -σις, ma di fatto una restrizione: le uniche basi selezionate dal suffisso sono proprio verbali.

- Trasparenza semantica. Tipicamente, il significato dei nomi in -σις è compositivo: sono nominalizzazioni dell'evento designato dal verbo base.

- Bassa stabilità temporale. Secondo Benveniste,<sup>45</sup> i nomi in \*-ti- indicano «l'action objective, réalisée hors du sujet par un accomplissement fini en soi-même et sans continuité.»

- Orientamento inerente verso la diatesi. È noto che i nomi in -σις codificano un processo attivo, selezionando il valore attivo del verbo base. Anzi, secondo Lazzeroni,<sup>46</sup> l'idea di Benveniste riportata al punto precedente evidenzerebbe piuttosto un epifenomeno del valore centrale e originario di \*-ti-, segno prototipico della nominalizzazione transitiva.

Queste proprietà, oltre naturalmente all'incompatibilità con la composizione nominale e con ἀ-privativa, collocano i nomi in -σις, nel dominio dei *nomina actionis*, in una posizione analoga a quella ricoperta, nell'ambito dei *nomina agentis*, dai nomi in -τήρ (e, più limitatamente, dai nomi in -τωρ).

Le somiglianze tra le due situazioni, peraltro, non si fermano qui: se infatti i nomi "meno verbali" in -της, che originariamente sostituiscono quelli in -τήρ/-τωρ in composizione (e hanno anche significato poco specifico, dipendente dalla base, relazionale e classificatorio più che agentivo), finiscono per soppiantarli, lo stesso avviene tra i nomi in -σία e quelli in -σις.

## CONCLUSIONI

Lo spoglio dei dati ha confermato la notevole scarsità di composti in -σις. I pochi esempi ritrovati, raccolti nella tabella in appendice, condividono comunque tratti comuni: sono, nella loro quasi totalità, composti subordinativi endocentrici, la loro semantica è perlopiù referenziale e il loro comportamento sintattico non testimonia la soggiacenza di una struttura eventiva. Sono, queste ultime, caratteristiche sostanzialmente opposte a quelli dei nomi semplici in -σις, normalmente dotati di semantica processuale e in grado di reggere una struttura argomentale: questo va a riprova del fatto che la funzione prototipica del suffisso -σις si circoscrive al dominio dei nomi semplici, dove, invece, è altamente produttivo.

## APPENDICE - ANALISI DEI COMPOSTI IN -σις

### Legenda

- S = [± subordinativo]
- Att = [± attributivo]
- E = [± endocentrico]
- Arg = [± argomentale]
- Cc = classe lessicale del composto (N = nome)
- Ct = classe lessicale della testa (N = nome)
- Pt = posizione della testa (dx = destra; sx = sinistra)

Le voci sono ordinate alfabeticamente prima secondo l'iniziale del secondo costituente, per la forma fonetica che esso assume nel composto. In caso di identità del secondo membro, l'ordine segue l'iniziale del primo.

Voce	Significato	S	Att	E	Arg	Cc	Ct	Pt
μον-άλυσις	"catena singola"	+	+	+	-	N	N	dx

<sup>45</sup> BENVENISTE 1948, p. 112.

<sup>46</sup> LAZZERONI 1997, pp. 70-82.

χειρ-άλυσις	“manette”	+	-	+	-	N	N	dx
λημψ-απόδοσις	“ricevute e pagamenti”	-	-	+	-	N	N+N	sx+dx
αὐτο-απολύτρωσις	“redenzione assoluta”	+	+	+	-	N	N	dx
κτην-αφαίρεσις	“allevamento di bestiame”	+	-	+	+	N	N	dx
ἄκρό-βασις	“piede di tavolo”	+	+	+	-	N	N	dx
λεοντό-βασις	“base a forma di leone”	+	-	+	-	N	N	dx
μακρο-βίωσις	“longevità”	+	+	+	-	N	N	dx
αιγί-βοσις	“foraggio per capre”	+	-	+	-	N	N	dx
Λεπτο-γένεσις	“Piccola Genesi (Libro dei Giubilei)”	+	+	+	-	N	N	dx
κληματό-δεσις	“intreccio di vimini”	+	-	+	+	N	N	dx
ὀπισθο-δίωξις	“contrattacco all’inseguimento”, quando i fuggitivi diventano inseguitori	+	+	+	-	N	N	dx
ἔθελο-δόκησις	“interpretazione arbitraria”	+	-	+	-	N	N	dx
αὐτο-ένωσις	“unione assoluta”	+	+	+	-	N	N	dx
ἔτν-ήρυσις	“mestolo”	+	-	-	+	N	/	/
ζωμ-ήρυσις	“cucchiaio da minestra”	+	-	-	+	N	/	/
οἰν-ήρυσις	“vaso per attingere vino”	+	-	-	+	N	/	/
ἀναγκο-θέτησις	“coercizione”	+	-	+	+	N	N	dx
αὐτο-κάθαρις	“purezza in sé”	+	+	+	-	N	N	dx
ὠτο-κάταξις	pugile “con gli orecchi a cavolfiore, pesti”	+	-	-	-	N	/	/
νεο-κίνησις	“rinnovamento”	+	+	+	-	N	N	dx
ταχυ-κίνησις	“veloce movimento”	+	+	+	-	N	N	dx
παλίγ-κτησις	“recupero della proprietà”	+	+	+	-	N	N	dx
ὀπισθο-κύφωσις	“curvatura all’indietro della spina dorsale”	+	+	+	-	N	N	dx
πατρο-λάθησις	“negligenza nei confronti del padre”	+	-	+	+	N	N	dx
βαρβαρό-λεξις	“barbarismo in lingua straniera”	+	+	+	-	N	N	dx
προ-ετυμο-λόγησις	“atto di spiegare prima la parola”	+	-	+	+	N	N	dx
αὐτό-λυσις	“guinzaglio per cani”	+	+	+	-	N	N	dx
ξυλό-ξεσις	“intaglio”	+	-	+	+	N	N	dx
γαλη-όψις	“ <i>Scrofularia peregrina</i> ”	+	-	-	-	N	/	/
κύκν-οψις	“con l’aspetto di cigno”	+	-	-	-	N	/	/
μακρ-όψις	“con la faccia lunga”	+	+	-	-	N	/	/
φάκ-οψις	“con nei o lentiggini sul viso”	+	-	-	-	N	/	/
τρι-πανάγορις	“festività di tre giorni”	+	+	+	-	N	N	dx

βρογχο-παράταξις	“competizione in ghiottoneria”	+	-	+	-	N	N	dx
ψευδο-παρήχησις	“uso di parole dal suono simile ma con significato diverso”	+	+	+	-	N	N	dx
ιο-ποίησης	“formazione di ruggine”	+	-	+	+	N	N	dx
χοο-/χοω-ποίησης	“trattamento per fusione”	+	-	+	+	N	N	dx
μελλό-ποσις	“quasi in età da marito”	+	-	-	-	N	/	/
πρωτό-ποσις	“maritata da poco”	+	+	-	-	N	/	/
ὀρθό-πτωσις	“caso nominativo”	+	+	+	-	N	N	dx
ἀστρό-ρρυσίς	“meteora”	+	-	+	-	N	N	dx
αἰγό-στασις	“recinto per capre”	+	-	+	-	N	N	dx
αἰμό-στασις	“medicamento emostatico”	+	-	+	-	N	N	dx
βελό-στασις	“batteria per armi”	+	-	+	-	N	N	dx
βού-στασις	“stalla per buoi”	+	-	+	-	N	N	dx
Γραικό-στασις	“tribuna greca”	+	-	+	-	N	N	dx
θεό-στασις	“base per statue di divinità”	+	-	+	-	N	N	dx
ἵππό-στασις	“stalla”	+	-	+	-	N	N	dx
κρίο-στασις	“base per ariete”	+	-	+	-	N	N	dx
ξενό-στασις	“alloggio per stranieri”	+	-	+	-	N	N	dx
αὐτό-ταξις	“ordine assoluto”	+	+	+	-	N	N	dx
βορβορο-τάραξις	“lett. mescola-fango, arruffone”	+	-	-	+	N	/	/
ἡμί-τριψίς	“mezzo massaggio”	+	+	+	-	N	N	dx
αὐτο-φρόνησις	“prudenza assoluta”	+	+	+	-	N	N	dx

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BAKER 2004 : M. C. Baker, *Lexical categories: verbs, nouns, and adjectives*, Cambridge, Cambridge University Press, 2004.

BAUER 2006 : L. Bauer, *Compound*, in *Encyclopedia of language and linguistics*, a cura di K. Brown, Amsterdam, Elsevier Science, 2006, pp. 719-726.

BAUER 2017 : L. Bauer, *Compounds and compounding*, Cambridge, Cambridge University Press, 2017.

BENVENISTE 1948 : É. Benveniste, *Noms d'agent et noms d'action en indo-européen*, Parigi, Adrien-Maisonneuve, 1948.

BRUNO 2000 : C. Bruno, *Fra nome e verbo: osservazioni sulla sintassi dei nomi in -σις*, «Studi e saggi linguistici» 38 (2000), pp. 129-167.

BUCK - PETERSEN 1970 : C. D. Buck - W. Petersen, *A reverse index of Greek nouns and adjectives: arranged by terminations with brief historical introductions*, Chicago, Chicago University Press, 1970.

CHANTRAINE 1933 : P. Chantraine, *La formation des noms en grec ancien*, Parigi, Champion, 1933.

- CIVILLERI 2012 : G. O. Civilleri, *Nomi deverbali nel continuum nome/verbo: il caso del greco antico*, Monaco, Lincom, 2012.
- COMRIE - THOMPSON 2007 : B. Comrie - S. A. Thompson, *Lexical nominalization*, in *Language typology and syntactic description. Second edition. Volume III: Grammatical categories and the lexicon*, a cura di T. Shopen, Cambridge, Cambridge University Press, 2007, pp. 334-381.
- CROFT 2001 : W. Croft, *Radical construction grammar: syntactic theory in typological perspective*, Oxford, Oxford University Press, 2001.
- FELLNER - GRESTENBERGER 2016 : H. A. Fellner - L. Grestenberger, *Greek and Latin verbal governing compounds in \*-ā and their prehistory*, in *Etymology and the European Lexicon. Proceedings of the 14<sup>th</sup> Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft, 17-22 September 2012, Copenhagen*, a cura di B. Simmelkjær Sandgaard Hansen, B. Nielsen Whitehead, Th. Olander e B. A. Olsen, Wiesbaden, Reichert Verlag, 2016, pp. 135-149.
- FRAENKEL 1913 : E. Fraenkel, *Zur Geschichte der Verbalnomina auf -σῆς, -σῆα. Eine wortgeschichtliche Untersuchung*, «Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung auf dem Gebiete der Indogermanischen Sprachen» 45, 2 (1913), pp. 160-180.
- GAETA - RICCA 2015 : L. Gaeta - D. Ricca, *Productivity*, in *Word-formation: an international handbook of the languages of Europe*, a cura di P. O. Müller, I. Ohnheiser, S. Olsen e F. Rainer, Berlino, de Gruyter Mouton, 2015, pp. 842-858.
- GIGNAC 1981 : F. Th. Gignac, *A grammar of the Greek papyri of the Roman and Byzantine periods. Volume II: Morphology*, Milano, Istituto Editoriale Cisalpino – La Goliardica, 1981.
- GRANDI - POMPEI 2010 : N. Grandi - A. Pompei, *Per una tipologia dei composti in greco*, in *La morfologia del greco tra tipologia e diacronia*, a cura di I. Putzu, G. Paulis, G. F. Nieddu e P. Cuzzolin, Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 204-225.
- HOLT 1940 : J. Holt, *Les noms d'action en -σῆς (-σῆα): études de linguistique grecque*, Aarhus, Universitetsforlaget i Aarhus, 1940.
- LAZZERONI 1997 : R. Lazzeroni, *La transitività come categoria linguistica. I nomi d'azione indoeuropei*, «Incontri Linguistici» 20 (1997), pp. 71-82.
- LAZZERONI 2010 : R. Lazzeroni, *Nomi d'agente e composizione in greco antico: una scala di nominalità*, in *La morfologia del greco tra tipologia e diacronia*, a cura di I. Putzu, G. Paulis, G. F. Nieddu e P. Cuzzolin, Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 256-265.
- POMPEI 2006 : A. Pompei, *Tracce di incorporazione in greco antico*, in *Fonologia e tipologia lessicale nella storia della lingua greca. Atti del VI Incontro internazionale di linguistica greca, Bergamo, settembre 2005*, a cura di P. Cuzzolin e M. Napoli, Milano, Franco Angeli, 2006, pp. 216-237.
- RIJKHOFF - VAN LIER 2013 : *Flexible Word Classes - Typological Studies of Underspecified Parts of Speech*, a cura di J. Rijkhoff e E. van Lier, Oxford, Oxford University Press, 2013.
- ROSS 1972 : J. R. Ross, *The category squish: Endstation Haupworth*, in *Papers from the 8<sup>th</sup> regional meeting of the Chicago linguistic society: April 14-16, 1972*, a cura di P. M. Peranteau, J. N. Levi e G. C. Phares, Chicago, Chicago Linguistic Society, 1972, pp. 316-328.
- SCHWYZER 1939 : E. Schwyzler, *Griechische Grammatik: auf der Grundlage von Karl Brugmanns griechischer Grammatik. I: Allgemeiner Teil; Lautlehre; Wortbildung; Flexion*, Monaco, Beck, 1939.
- SIMONE 2008 : R. Simone, *Coefficienti verbali nei nomi*, in *Categorie del verbo: diacronia, teoria, tipologia. Atti del XXXI Convegno della Società italiana di Glottologia. Pisa, 26-28 ottobre 2006*, a cura di P. M. Bertinetto, V. Bambini, C. Bertoncini e M. Farina, Roma, Il Calamo, 2008, pp. 83-113.
- TLG : *Thesaurus Linguae Graecae* (<http://stephanus.tlg.uci.edu>)
- TRIBULATO 2015 : O. Tribulato, *Ancient Greek verb-initial compounds: their diachronic development within the Greek compound system*, Berlino-Boston, de Gruyter, 2015.

DE LA VILLA 2020 : J. de la Villa, *Lexical and syntactic constrictions for the derivation of verbal nouns in -τις/-σις*, in *Papers on Ancient Greek linguistics. Proceedings of the ninth International Colloquium on Ancient Greek Linguistics (ICAGL 9). 30<sup>th</sup> August – 1<sup>st</sup> September 2018, Helsinki*, a cura di M. Leiwo, M. Vierros e S. Dahlgren, Helsinki, Societas Scientiarum Fennica, 2020, pp. 403-414.

VOGEL - COMRIE 2000 : *Approaches to the typology of word classes*, a cura di P. M. Vogel e B. Comrie, Berlino-New York, de Gruyter, 2000.

WACKERNAGEL 1905 : J. Wackernagel, *Altindische Grammatik. II, 1: Einleitung zur Wortlehre Nominalkomposition*, Gottinga, Vandenhoeck & Ruprecht, 1905.